

Concorsi, riforma in salita: rettori, presidi (e lobby) di traverso

Mussi sta per emanare il nuovo regolamento-trasparenza
Dagli atenei arrivano i mugugni: «Non è lo strumento adatto»

di Massimo Franchi / Roma

A PAROLE sono tutti «contro i concorsi farsa», «contro i nepotismi», «contro i bandi ad honorem». Quando però si cerca di mettere mano alle norme per evitare che negli atenei italiani gli scandali dei concorsi continuino, le lobby universitarie che hanno sempre

usato questi metodi iniziano a fare distinguo, a criticare, a chiedere «cambiamenti», auspicando «tempi più lunghi». Con il chiaro obiettivo di non cambiare niente. Il copione è stato rispettato nel caso del nuovo regolamento per i concorsi per ricercatori universitari. La Finanziaria ha previsto che il ministero emani un nuovo regolamento per mettere a bando i posti del piano straordinario di assunzioni (quasi tremila l'anno fino al 2009). Il ministero è deciso a vararlo entro fine luglio e di far bandire i primi concorsi già a settembre.

Fabio Mussi e il sottosegretario Luciano Modica hanno predisposto un testo che abbatte le antiche consuetudini in cui sguazzavano

i baroni che designavano i loro protetti. Invece delle graduatorie di abilitati, da cui spuntano sempre i soliti noti, i bandi avranno vincitori per lo stesso numero dei posti a disposizione. I curricula saranno valutati da esperti di fama internazionale in modo anonimo e poi i candidati passeranno il vaglio di una commissione di ateneo formata, in parte, da elementi istituzionali che saranno gli stessi per almeno dieci bandi e, in parte, da docenti della macroarea per cui si bandisce il concorso. Indicazioni di buon senso che seguono i criteri usati in tutti i paesi avanzati. Indicazioni contro le quali si so-

I curricula saranno valutati da esperti internazionali e da commissari più autonomi

no scagliati nel giro di poco tempo l'associazione dei presidi di facoltà, i rettori, il Consiglio universitario e, ieri, anche l'Associazione nazionale docenti universitari.

Lo scorso 22 maggio il nuovo Consiglio universitario nazionale (organo composto da 58 membri eletti dai docenti che deve dare parere consultivo a molti degli atti del ministero) ha emanato un documento molto duro, contestando metodo e contenuto del regolamento. Due giorni dopo la Conferenza dei rettori è stata leggermente più morbida, ma comunque critica. Entrambe hanno messo le mani avanti e, per non essere tacciate di difesa del sistema, hanno premesso che ritengono «che l'università abbia bisogno di una visione strategica dei problemi del reclutamento» (Cun) e che condividono «la revisione del sistema di reclutamento» (Cru). Poi però si passa alle critiche e, pur di far le pulci al testo, ci si attacca a tutto.

«Leggo che contestano la poca trasparenza, ma in questo modo le critiche rischiano di apparire pretestuose - contesta il sottosegretario Modica -. Il problema di fondo è il sostenere che non vi è modo di avere concorsi trasparenti, che qualsiasi regola possa essere aggirata. L'opinione è radicata solo tra i docenti, mentre studenti e opinione pubblica ritengono sia

possibile. Noi diamo più importanza a questi ultimi». Le critiche delle lobby per prima cosa si riferiscono allo strumento del regolamento (il provvedimento non ha bisogno di passaggi parlamentari), sostenendo che i concorsi vadano regolati per legge. «La disquisizione è puramente giuridica - risponde Modica - noi abbiamo il parere dei nostri esperti: se ci saranno ricorsi, vedremo». Poi si entra nello specifico delle norme. Vengono contestate la loro complessità e il poco rispetto dell'autonomia degli atenei. Sulla modalità delle prove concorsuali ci si scaglia contro la previsione di tenere seminari al posto delle prove scritte. «È l'obiezione che non capisco. I seminari si usano in tutti i concorsi dei paesi avanzati perché sono il modo migliore per spiegare pubblicamente i risultati della propria ricerca». Alcune osservazioni saranno comunque accolte: «Ad esempio sulla composizione delle commissioni: i membri "istituzionali" potranno esse-

Oggi il ministro e il sottosegretario Modica incontrano il Cun. Ma diranno «si va avanti così»



Studenti davanti all'università «La Sapienza» di Roma. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

re pari a quelli «disciplinari» (competenti della materia). In più anche i docenti associati, che avevamo escluso in quanto «ricicabili», potranno far parte delle commissioni».

Oggi Mussi e Modica parleranno al Cun. Spiegheranno le loro ragioni, le correzioni che faranno al testo del regolamento seguendo le indicazioni del Cun, ma diranno che si va avanti. Si spera che la rivolta delle lobby non stia preparando colpi di coda. La risposta, nel caso, è già pronta. L'obiettivo ultimo del ministero è infatti l'abolizione dei concorsi. «Quando l'Agenzia di valutazione del sistema universitario sarà a regime ogni ateneo potrà assumere chi vuole: se chiamerà un ricercatore non competente verrà penalizzata con meno fondi ministeriali».

LA NOVITÀ

«e-Campus», il sapere è sempre più telematico

■ Nasce «e-Campus», nuova università telematica. Da casa, seguendo le lezioni direttamente attraverso il proprio computer, sarà ancora più facile. Dal prossimo anno accademico offrirà 11 corsi di studio: da servizi giuridici per l'impresa a ingegneria civile, da design e discipline della moda a scienze bancarie e assicurative, da psicologia a scienze psicologiche. Presto saranno avviati protocolli d'intesa con albi professionali ed imprese per permettere ai lavora-

tori di laurearsi. L'ateneo è stato autorizzato con decreto del ministero dell'Università del 30 gennaio 2006 (epoca Moratti). Il costo dell'iscrizione varia tra i 2.500 e i 2.900 euro l'anno, a guidarlo sarà il professor Lanfranco Rosati, già ordinario di Didattica a Perugia. L'apprendimento sarà a distanza, ma gli esami saranno «frontali» nella sede centrale di Novedrate (Como). A finanziare l'università è Francesco Polidori, inventore di Cepu e Grandi Scuole.

Sacelit, sequestrata la fabbrica della morte

Produceva amianto, ha «ucciso» 92 dipendenti. Era diventato deposito di alimenti

di Manuela Modica / Messina

Da «fabbrica della morte» a deposito alimentare, senza soluzione di continuità. L'ex Sacelit, fabbrica di San Filippo del Mela che produceva amianto per conto del gruppo Italcementi, chiusa nel 1993 in seguito alla legge 257/92 che vietò l'amianto in Italia, risulta ancora contaminata dall'amianto. Lo stabilimento è della «Punto Industria srl», serve da deposito di derrate alimentari (caffè, pasta e zucchero) destinate al commercio negli hard-discount ed è stato posto sotto sequestro dalla procura di Barcellona per «avviare il monitoraggio delle aree a rischio amianto e di procedere alla realizzazione delle attività di smaltimento e bonifica sul territorio». A coordinare le indagini il sostituto procuratore Domenico Musto che si è avvalso del parere scientifico dei rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, gli ingegneri Pietro Colonna, Irma Paris, Lucia Mastacchini e dell'Ispe la dottoressa Federica Paglietti, che hanno stabilito che lo stabilimento è ancora contaminato da fibre di amianto. L'ordinanza di sequestro firmata dal Gip Barbara Romano è stata estesa anche agli alimenti: il solo contatto con le scatole di caffè, pasta e zucchero può essere causa di contagio. «Bucavano il terreno e sotterravano l'amianto, se ne liberavano così», spiega Salvatore Nania, ex operaio della Sacelit oggi affetto da asbestosi pleurica, «fibre di asbesto nello stabilimento - continua Nania - nei serbatoi, nella canne fumarie, ma anche all'esterno, nelle vasche di drenaggio e davanti. Sono anni che diciamo che l'amianto è ancora tutto là», denuncia Nania. In una piccola zona industriale, una delle poche in Sicilia, a ridosso del mare e vicinissima al porto di Milazzo. Accanto ad

abitazioni, alla stazione del treno, circa 6.000 metri quadri sono ancora causa di morte e potrebbero esserlo per ancora tanto, troppo tempo. La «fabbrica della morte», come è chiamata da queste parti, era stata acquistata dalla «Punto Industria Srl» nel 2001, per indirizzarla a deposito di alimenti destinati al commercio, ed aveva ottenuto il certificato di bonifica dell'Ausl 5. Oggi tre medici dell'Ausl risultano indagati dalla procura di Barcellona: Francesco Faranda, Massimo Bruno e Guido Tripodi, assieme a Rosario Runza, presidente della «Punto industria srl», e Angelo Sottile, ex presidente dell'Asi (Area sviluppo industriale). Ai cinque indagati è contestato il commercio di sostanze alimentari nocive e pericolose alla salute pubblica. Finora l'amianto ha ucciso 92 dei 220 ex dipendenti Sacelit,

ma è una conta in progressione, di cui non si vede la fine e che non riguarda solo gli ex dipendenti, ma pure i famigliari e gli abitanti delle zone limitrofe. «U primu a morire, almeno trentanni fa, fu Ciccio Sauro», racconta Giulio Aliprandi, falegname alla Sacelit dal '62 al '68, riferendosi a Francesco Pandolfo, chiamato con la «nciuria» (soprannome) di Sauro perché biondo come il pesce, «io lavoravo in officina perciò non respiravo sempre quell'aria - continua Aliprandi, uno dei pochissimi a non aver contratto nessuna patologia correlata all'amianto -.

Intervento della procura di Barcellona «sulle aree a rischio» Indagati i medici che fecero la bonifica

Passando vedeva Sauro che impastava l'amianto con una mano e con l'altra si mangiava un bel panino, e pensavo che il lavoro che faceva era una pacchia. Non sapevo niente di asbestosi, la fabbrica pagava bene e non c'era molto altro». «Non riuscirò mai a dimenticare, Nino Chindemi», racconta invece Nania, «abbiamo lavorato insieme 25 anni. A fine Aprile del 2000 mi venne a trovare e mi raccontò che era stato chiamato dall'Inail a controllo della rendita di cui era titolare per Silicotosi e che dopo averlo controllato gli avevano fatto capire di essere migliorato. All'ospedale di Sondalo, il 22 maggio del 2000, gli furono estratti circa due litri di liquido alla pleura, risultato: non più di sei mesi di vita. Dopo anni di lotta (Nania è segretario di zona della Cisl e leader del comitato esposti amianto) ci hanno finalmente dato ragione».

Anziani, scatta il piano emergenza-estate dell'Auser: «Non vi lasciamo soli»

■ Sala la temperatura ma non diminuisce l'impegno dell'Auser per gli anziani, soprattutto quelli che vivono soli. La storica associazione di volontariato ha presentato ieri a Roma il programma nazionale per proteggere l'estate. E il motto è nello stile dell'Auser: «Emergenza estate, com'è nostro costume non vi lasciamo soli». Il piano prevede aiuti concreti di compagnia e socializzazione, informazione (sui media locali e nazionali) e prevenzione per i nonni d'Italia e loro famiglie. Tra le novità, la guida per vivere un'estate serena: un libretto di facile consultazione dove è spiegato cosa è un

eccesso di calore e quali sintomi procura e come prevenirlo; indicazioni sulle corrette abitudini alimentari da tenere durante il caldo e una serie di numeri utili che vanno dalle emergenze al numero verde del Filo d'argento-Auser 800-995988, gratuito e

Molte iniziative, fra compagnia e sostegno E un numero verde per qualsiasi cosa: 800-995988

operativo dalle 8 alle 20. Qui chi ha bisogno può chiamare anche per richiedere la consegna della spesa o dei farmaci a domicilio o per partecipare ad iniziative di svago e intrattenimento, come gite ed escursioni. «L'altra estate, quella senza spiagge o alberghi in quota è soprattutto anziana. Le statistiche ci dicono - spiega Michele Mangano dell'Auser - che sono dieci milioni gli over 65 che rimangono a casa nei mesi estivi». E fra questi ci sono tanti non autosufficienti e malati. Così ecco l'associazione scendere al loro fianco: l'intero pacchetto estate è consultabile sul sito www.auser.it.

Associazione della Sinistra per il Partito Democratico

Giovedì 7 Giugno 2007 ore 20,30
Hotel Europa, via Boldrini, 11 - Bologna

**SOCIETÀ CIVILE, CULTURE:
FACCIAMO IL PUNTO
SUL PARTITO DEMOCRATICO**

Saranno presenti:

Luca Alessandrini, Gian Mario Anselmi, Augusto Barbera, Leonardo Barcelo, Nuccio Bellodi, Stefano Benassi, Stefano Bonaga, Matteo Bortolotti, Stefano Caliendo, Stefano Canestrari, Giovanna Cantoni De Sabbata, Giorgio Celli, Otello Ciavatti, Renzo Cingolani, Giancarla Codrignani, Alberto Cossarini, Andrea Cotti, Giuseppe D'Agata, Piero Dall'Occa, Chiara Degli Esposti, Giovanni De Rose, Elisa Ercolessi, Rosanna Facchini, Carla Faralli, Mario Federici, Davide Ferrari, Giorgio Festi, Rita Finzi, Marcello Fois, Carlo Galli, Guido Gambetta, Alceo Gatta, Gianni Ghiselli, Tommaso F. Giupponi, Giovanni Grandi, Roberto Grandi, Luisa Lama, Rossella Lama, Mauro Maggiorani, Pier Luigi Maiardi, Giacomo Manzoli, Luigi Mariucci, Umberto Mazzone, Marco Mazzoli, Massimo Meliconi, Roberta Meneghetti, Stefano Mingardi, Piero Mioli, Andrea Morrone, Cosimo Orsillo, Paolo Orioli, Vera Ottani, Flavio Peccenini, Marilena Pillati, Giuseppe Pinelli, Francesca Puglisi, Laura Renzoni Governatori, Werter Romani, Gregorio Scalise, Giovanni Sedioli, Tere Soverini, Siriana Suprani, Walter Tega, Micol Tuzi

Interverranno:

**Andrea De Maria
Gianluca Benamati**



www.sinistra.pd.it

info@sinistra.pd.it